

IL BAUCHELLIONE

CORRIERE VENE TO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 1.50
Per il Regno 20 — 12 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza 20
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Fozzo dipinto N. 3557 A.

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 10 Marzo.

LE RAGIONI della caduta di Crispi

Raccomandiamo all'attenzione dei lettori la seguente corrispondenza che per la fonte d'onde deriva — fonte la quale sarà indovinata facilmente nei circoli politici di Roma — non passerà certo inosservata dalla stampa di maggiore autorità.

Roma 9.

Crispi è scomparso, per ora, dalla scena politica. Egli è dimissionario, e sul fatto non si ritorna. Il paese ritiene che ciò sia accaduto per le pubblicazioni di questi ultimi giorni, e per il fatto che gli si imputa. Non è vero. Importa anzi che si conosca la verità su questo argomento. Il fatto che viene imputato al Crispi, venne spinto, studiato, aiutato, unicamente per avere un'arma in mano, con cui costringere il Crispi a dimettersi, od a sottomettersi. Mi spiego.

Egli entrò nel gabinetto con un sistema ben fisso in mente, il suo; con un piano di riforme, che si compendiano nel di lui nome, quelle per cui ha combattuto nei più belli anni della sua vita. La sua presenza nel ministero, voleva dire: riforme politiche, instauratio ab imis fundamentis.

Ebbene, c'erano, ci sono e ci saranno tre persone, alle quali le riforme politiche non gustano né punto, né poco. E queste tre persone sono: Depretis, Nicotera, ed un personaggio che forse è morto, forse è vivo, forse continua nella varietà della persona il medesimo principio della resistenza. Questa terza persona, o non si può, o non conviene nominare.

Del Nicotera lo si sa da lungo tempo. La sua vita di ministro consiste tutta nella negazione aperta, sfacciata, impudente, di tutte le riforme che erano nei voti della sinistra e del paese. Il Depretis, invece, si era coperto con la ipocrisia, e pareva favorevole mentre era contrario, pareva le spingesse, mentre incoraggiava il Nicotera a combatterle a Caserta, a Catanzaro e nel... Bersagliere. Tutti ricordano il famoso quos ego di questo giornale, e la docile sottomissione del ribelle Depretis.

Or dunque, salito il Crispi al ministero, con lui vi entrava l'impegno formale di compiere il programma della sinistra. Depretis, associandoselo, si guardò bene dal chiamargli compagni uomini che potessero sostenerlo. Gliene concesse uno, il Perez, ma agli altri cinque che già aveva tutti suoi, ne aggiunse due nuovi, il Bargoni ed il Magliani. O il Crispi, quindi subiva il volere della gran maggioranza, o avrebbe dovuto uscire.

Nell'aver accettato questa posizione svantaggiosa e quasi impossibile, contro il parere dei suoi più

cani e leali amici, sta il primo errore del Crispi. Egli calcolò troppo sulle proprie forze, e fece male.

Tuttavia, egli entrò col proposito di operare nel ministero, e volle operare. Qui cominciarono i primi ostacoli. Il Depretis tergiversò, tirò per le lunghe, mise dei dubbi, cercò di acquistar tempo, ed in ciò lo favorirono le circostanze.

Ma quando si venne al nodo, e bisognava pure risolversi, si accorse di avere nel Crispi una lama di acciaio. Bisognava spezzarla, o adoperarla qual era, andando dritti alle riforme politiche. Vide il Nicotera, s'intese con lui, e poiché la lotta tentata da quest'ultimo nei suoi giornali per difendere le convenzioni e combattere le riforme politiche, non aveva approdato — deliberarono in comune di spezzarla.

Una circostanza li aiutò. Crispi era nemico del sistema di corrompere la stampa. Molti giornali che sotto il Nicotera avevano goduto larghi sussidi videro inaridita la fonte dei loro proventi. Uno di essi, il primo che apersse poi il fuoco, poneva il dilemma: o tremila lire al mese, o guerra al ministro dell'interno. Il ministro dell'interno ricusava, e quando piacque al Depretis si diede il segnale dell'attacco.

Come questo sia riuscito, e quale valanga di improprietà e di accuse abbia prodotto, tutto il paese sa. Io non voglio difendere il Crispi. Condanno anzi la sua leggerezza imperdonabile, poiché non doveva mai offrire il fianco ai suoi nemici, né avventurarsi in qualsiasi modo a risoluzioni, la cui giustificazione è per lo meno contestabile. Ma constato il fatto che in lui non si volle colpire l'uomo, ma il ministro pronto a tradurre in fatto le riforme politiche; non il Crispi, ma l'antesignano della larga riforma elettorale, del Senato elettivo, e della rinnovazione del consiglio di Stato.

A precipitare la risoluzione del Nicotera è del Depretis, i quali forse avrebbero procrastinato, venne poi la condotta adottata dal Crispi verso il Vaticano. Per la prima volta si vedeva una condotta netta.

Il governo stava sulla sua: eseguiva la legge ma non si abbassava davanti al Vaticano. Questo, se voleva vivere all'ombra delle leggi, doveva abbassarsi davanti al governo nazionale.

Non ci volle altro per il Nicotera e per il Depretis, che sono liberali a parole, peggio dei consorti a fatti. Questo contegno del Crispi, e la sua tendenza a riformare anche le guarentigie diedero il tracollo. Depretis nel suo giornale sparò il primo colpo, segnale della battaglia, e tutto il resto venne dappoi.

Questa è storia, storia che merita seria meditazione, perchè non

è il caso di negare i torti del Crispi; ma non è neppure il caso di nascondere al paese il perchè di una guerra, la quale ha abusato del senso morale delicatissimo del paese, per uccidere in un uomo le riforme politiche che sono il desideratum di tutta la Nazione.

Il Gruppo Cairoli

L'onorevole Varè ha diretto al Comitato elettorale del suo Collegio di Venezia la seguente lettera che serve a recar molta luce sugli intendimenti e sulle opinioni del gruppo che mantiene alta la vecchia ed onorata bandiera della Sinistra.

Roma 6 marzo 1878.

Avrei voluto scrivere una lettera particolareggiata su le questioni principali che si agitano, prima della riapertura del Parlamento. Ma tale e tanta trovavo essere la confusione, che mi pareva soverchiamente difficile il definire esattamente il momento politico del nostro paese.

Mi piace però che si sappia con quali intenzioni io mi presenti alla Camera, nella sessione che domani si inaugura.

Il gruppo, come dicono, cioè la schiera dei vecchi deputati di Sinistra, ebbe nei passati giorni parecchie conferenze coi ministri. Giornalisti e loro corrispondenti hanno spesso esagerato, spesso svisato il senso di quelle trattative. Era naturale che, mentre si studiava di porsi d'accordo, non si andasse pubblicando le proposte e le obiezioni.

Con grave dolore, dobbiamo allontanarci da amici che altre volte procedevano con noi, e furono per più anni strenui propugnatori dei nostri principii.

Ma la verità prima d'ogni cosa. Il partito politico non consta tanto del numero dei suoi aderenti, quanto delle idee alle quali si ispira. Gli uomini politici tanto valgono, quanto servono allo sviluppo od alla applicazione di una idea.

Non troviamo che gli uomini che oggi sono al potere rappresentino le norme di vita politica, che la Sinistra ha sempre invocate.

La Sinistra vuole la più schietta osservanza delle convenienze parlamentari, la prevalenza decisa della rappresentanza nazionale sopra la condotta del potere esecutivo. Abbiamo un ministero di nove, nei quali le persone parlamentari sono quattro e non più. Questo ministero esordì col cambiare una parte notevole dell'organismo dell'amministrazione centrale, sopprimendo un portafoglio, istituendone un altro, senza alcuna ingerenza del Parlamento, anzi contraddicendo a quanto il Parlamento faceva pochi giorni prima con l'approvazione dei bilanci. Questo ministero, ben lungi dal presentarsi subito alle Camere per interrogarle sulla loro fiducia, locchè era tanto più necessario quanto che la persona del Re è mutata, ed il nuovo Sovrano avrebbe potuto in quel modo soltanto mettersi a giorno dell'opinione pubblica legittimamente rappresentata, questo ministero, dico, ha colto tutte le ragioni e tutti i pretesti per far tacere il Parlamento due mesi. Questo ministero, contraddicendo a quanto mille volte si disse su la possibile convivenza in Roma del pa-

pato e della monarchia nazionale, agì come avrebbe agito credendo il contrario, e trattò il Parlamento come fosse un'accolta di perturbatori, ai quali va imposto silenzio, allora che sta radunato il Conclave.

Chi ama il rispetto agli ordini parlamentari, non potrebbe tollerare codesta condotta e tanto meno potrebbe assumerne la responsabilità, acconsentendo a mostrarsi d'accordo con chi l'ha seguita. Noi vogliamo svincolare il partito nostro dalle conseguenze di una politica, che ci sembra dannosa. Pur troppo da quasi due anni è al potere un partito che doveva essere la Sinistra, che in gran parte aveva sulle prime l'apparenza di esserlo; ma non lo fu, perchè poco vale che i ministri escano personalmente dal banco collocato a sinistra, quando non fanno nulla di ciò che da sinistra per tanti anni si invocava, o fanno il rovescio delle intenzioni della Sinistra.

Il malcontento del paese è legittimo; ma è bene che cada sulle spalle di chi lo merita, non di coloro che sono malcontenti al pari di chi che sia.

Noi dunque saremo anche questa volta un gruppo di opposizione. Non ci distoglie da ciò la promessa di tante e belle riforme politiche o tributarie, legge elettorale, legge comunale, diminuzione del prezzo del sale, alleviamento sensibile della tassa del macino. Le crediamo belle parole e poco di più; la esperienza ci ha ammoniti che non sempre i programmi si applicano. E soprattutto non crediamo che l'odierno ministero abbia nel paese e nel parlamento l'autorità sufficiente per farsi seguire nelle riforme un po' ardite, le quali riescono allora soltanto che il proponente ispiri la massima fiducia.

Non ci spaventa il domani. I mali si guariscono affrontandoli e non dissimulandoli. Chiunque vada al potere dopo di questi avrà almeno il vantaggio di non presentare l'equivoco di gente che a nome di un partito fa l'opposto di quanto il partito pensa e vuole. La dignità ed anche la moralità del paese non hanno a temere da un cambiamento.

Perciò noi ci proponiamo di affermarci, presentando a candidato, per la presidenza della Camera, l'amico carissimo, l'amico di tutti i patrioti migliori d'Italia, Benedetto Cairoli. Il suo nome significherà nei nostri bollettini, opposizione al gabinetto attuale, aspirazioni ad una politica alta, schietta, pura. Saremo in molti ed in pochi, non ci preme saperlo. Certo che avremmo desiderio di vincere; ma più di tutto ci interessa avere la responsabilità dei fatti nostri, e non quella di fatti che disapproviamo.

Se la Sinistra si divide, poco male, perchè l'equivoco non è una forza.

Mi dispiace vedere fra i ministri qualche antico amico, che combatto con molto e molto dolore. Vorrei tener conto di antichi servigi, ed anche di recenti; perchè, per esempio, sarebbe ingiustizia il non riconoscere che, dopo la perdita del re patriota che riposa nel Pantheon, i ministri hanno sempre saputo porre sulla bocca del nuovo Re parole degne, ragionevoli, sagge. Ma i fatti? I fatti sono davvero poco meritevoli di lode: ed i paesi giudicano i partiti, come giudi-

ciano le istituzioni, dai frutti che ne sono prodotti.

Fra poco si saprà l'esito delle prime votazioni della Camera. Ma delle intenzioni dei miei amici e mie, desidero che gli elettori sieno informati fin d'ora.

Gio. BARR. VARÈ

Posteriormente alla data di questa lettera essendo avvenuta la elezione del Cairoli a presidente della Camera, l'on. Varè scrisse ad un amico le seguenti linee le quali sono come un complemento di essa:

Noi abbiamo mantenuto la candidatura di Benedetto Cairoli, malgrado gli sforzi di chi tendeva a torle il suo vero significato. Se il ministero non aveva un candidato suo proprio, ciò non impedisce che la risposta del candidato nostro non abbia l'importanza che abbiamo desiderato per essa. Nella elezione di Benedetto Cairoli, la Camera non accettò soltanto per presidente, l'antico soldato che zoppica per le onorate ferite, il patriota provato di famiglia leggendaria, il fiore della onestà, della schiettezza, della cordialità; essa accettò il capo di quella schiera che si scostò dalla maggioranza ministeriale da più che sei mesi, l'oratore che fece traboccar la bilancia nella lotta dello scorso dicembre, l'uomo politico che tentò gli accordi con longanimità finchè potevano parere possibili, e poi li ruppe con fermezza, quando il prolungare le trattative poteva autorizzare gli equivoci.

Crede che in mezzo a tante ragioni di disgusto, la elezione di Benedetto Cairoli sia un titolo di onore alla Camera italiana, che mostrò volere rialzarsi, « a più spirabil aere ».

CORRIERE VENE TO

Da Montagnana

UNO SCIOPERO

Ci scrivono in data del 9:

Anche nel nostro distretto ebbe luogo uno sciopero dei lavoratori di terra nella bonifica delle valli. La voce pubblica incolpa l'avidità degli imprenditori per le esigue mercedi, e così deve essere; se una quantità d'operai si ritirarono dal lavoro assicurando di non guadagnare quel tanto che occorre per vivere.

Valga a conferma del fatto che nessuna opposizione o violenza venne usata alla pubblica forza. L'autorità di pubblica sicurezza prese intanto uno stupendo provvedimento, quello cioè « di pretendere che i così detti capi-compagnia si presentino muniti d'un certificato d'alta moralità rilasciato dai sindaci »

Inchiamoci riverenti di fronte ad un parto così potente di scienza politica e facendovi plauso gridiamo: viva il lavoro ai soli galantuomini! morte alla riabilitazione!

Aumentate le mercedi, lo sciopero cessava.

Bassano. — Gli allievi del Collegio Cordellina di Vicenza visitarono il 4 marzo la città di Bassano e vi furono accolti con sincere e cordiali manifestazioni di simpatia. Le autorità cittadine li ricevettero assieme agli scolari bassanesi. Alla sera ebbe luogo un banchetto nella villa dei conti Mocenigo sulla strada di Romano, banchetto che riuscì oltremodo

brioso e vivace. Più tardi gli alunni del Collegio Cordellina ritornarono a Vicenza, allegri e ricchi di dolci memorie.

Belluno. — Lo scorso mercoledì alle ore 10 e un quarto antim. si udì una breve ma forte scossa di terremoto sussultorio a Busche, S. Giustina, Cesio, e in altri paesi vicini.

Venezia. — Ieri mattina all'Angelo Raffaele, sulla spiaggia di fronte alla Calle Bevilacqua, respinto a terra dalle acque della Laguna, veniva trovato il cadavere di un uomo, mancante affatto delle mani e col capo e la faccia privi della pelle e della carne, molto probabilmente mangiate dai pesci.

Dagli abiti, lo si poté identificare per un marinaio inglese che nella sera del 25 dicembre u. s., essendo ubriaco, cadde dal ponte della Penisola sulle Zattere, nella Laguna e non fu più riveduto.

Si crede appartenesse quale terzo scrivano al piroscafo *Cyprian* allora ancorato in quelle acque.

Verona. — L'altra mattina i viaggiatori che partirono da Verona alla volta di Milano col primo treno, assistettero ad uno strano e doloroso spettacolo. Passata la stazione di Brescia, si vide un giovane, che stava adagiato sul ciglio della linea, gettare via il cappello e lanciarsi sulle guide; inutili furono le grida della casellante; il convoglio passò, l'infelice ebbe mozzo il capo. Ma fino ad ora non si poté sapere chi egli fosse.

CRONACA

Pudon 14 Marzo

Dalle campagne. — L'inverno che quasi è ormai passato, dovrà ricordarsi per molto tempo. I nostri contadini che non avevano guadagnato per la fallanza del raccolto, se la sono cavata discretamente, avendo potuto fare quasi tutte le giornate in campagna attorno ai vari lavori. Ma se avessimo avuto il brutto tempo e la neve per giunta la sarebbe stata terribile. Senza un grano di scorta come avrebbe potuto vivere la povera gente?

La stagione poi che corre sembra una primavera inoltrata, e se avessero a cadere quattro gocce d'acqua, la campagna potrebbe svegliarsi subito.

Intanto si sta lavorando attorno le viti, approntandole per la prossima campagna, e tutto promette assai bene. E' necessario però che gli agricoltori pensino per tempo alla solforazione, procurando coll'anticipare, di premunire le uve anche contro l'effetto delle brine; e si assicurino che lo zolfo non sia adulterato, come pur troppo avviene per opera di ingordi speculatori.

I frumenti accennano a venir bene. L'inverno essendo stato rigido ed asciutto, non si è avuto a lamentare alcun danno per parte degli insetti. Ora si spargono le semenze e si apparecchiano i prati.

Monelli. — Con queste belle giornate che ci regala una precoce primavera tutti i monelli, anche quelli che nel rigido inverno se ne stavano intrizziti e ricantucciati in casa, escono all'aperto e si abbandonano ai loro piaceri che tornano sempre, senz'alcuna eccezione a danno e noia dei cittadini.

Andate, se volete convincervene, in piazza Unità d'Italia a qualunque ora del giorno e vedrete che baranda!

Domandatelo poi a Gaggian, che in grazia di quei giuochi ebbe frantumata una lastra del suo caffè, com'egli ci si diverta.

E le guardie municipali che cosa fanno?

Mah!

Ozio. — Che non tutta la gente di buona volontà trovi lavoro, è un fatto innegabile; ma egli è pure innegabile che molti individui sani e robusti vanno tuttoggiorno giostroni per le nostre vie senza curarsi più che tanto di mettere a profitto le proprie forze, e sostengono l'ozio e molto spesso anche il vizio col misero obolo estorto dai passanti.

La uggiosa insistenza di questi sfaccendati offre veramente al forestie-

re un misero saggio di nostra civiltà e parmi dovrebbesi provvedervi. Uno dei più noiosi scelse a stazione la via Cà di Dio vecchia; e s'attacca ai panni, e mormora un antifona lunga lunga, e striscia le sue vittime da capo a piedi, e, come nulla ottiene, si lascia andare a rimproveri e ad insulti.

Non è più giovanotto; ma vegeto ancora e fatto per guadagnarsi da sé il suo piccolo posto al banchetto della vita. Davvero stringe il cuore, che alla età, in cui i capelli cominciano a incanutire, si disconoscano le gioie del lavoro per stender vilmente la mano.

Storia vecchia. — Una persona abitante in via Borromea, vedendo ieri l'altro passare due agenti di P. S. li chiamava a sé e consegnava loro una bambina, poverissimamente vestita.

— Chi è? — chiesero le guardie.

— Non lo so — rispose la persona, l'ho veduta ieri l'altro in mezzo ad un gruppo di giovanotti, tutta piangente e ho pensato di tenerla in casa mia per sottrarla forse a qualche pericolo. Altro non so.

Le guardie interrogarono allora la piccina, che dopo essersi qualche tempo schermita confessò finalmente com'ella fosse certa G. B. abitante in via Zodio, e che si era trovata ad ora tarda per la via perchè non avea coraggio di tornare a casa.

— Non avevi coraggio? Ma chi c'è in casa tua che ti faccia paura?

— La matrigna, la matrigna sola, ma la matrigna mi picchia e forte se non le porto alla sera tanti centesimi quanti ella stabilisce alla mattina. Ieri non avevo accettato che poco o niente e quindi ho preferito star fuori di casa.

Le guardie condussero quella povera bimba al quartiere e — credo — sia stata chiamata al *redde rationem* quella donna sciagurata che rinnova la storia pietosa della *Civetta* e della *Gualense dei Misteri di Parigi*.

Ufficiali di complemento. — I volontari di un anno che desiderano di concorrere agli esami per conseguire la nomina di ufficiali di complemento, sono avvertiti che la domanda deve esser diretta al comando della divisione, nella cui sede si desidera di essere esaminato.

Queste domande saranno trasmesse entro il mese corrente e devono essere munite del certificato d'idoneità al grado di sergente, e della prova che si è riportata la licenza liceale o tecnica.

Il prof. Brunetti avendo visto il cenno che feci l'altro ieri del piccolo monumento da lui eretto nel museo anatomico ebbe la cortesia di regalarmelo... in fotografia, onde possa copiare l'epigrafe che spiega la ragione del monumento e che è incisa nella parte inferiore di esso sotto il bistori. L'epigrafe è così concepita:

Quando l'inesorabile morte

Vinta la gagliarda tempra

di

Vittorio Emanuele II

Gelosa di tutto possedere

il corpo

Poi ch'è lo spirito sfuggiva al suo dominio

Rapida consumava l'opera sua

DistruGITrice

Questo tenue ferro

Guidato da sciente amore

Seppè contrastarle l'invidia brama

E intatta serbò al mondo

Quella salma diletta.

Nel mettermi in grado di pubblicare questa epigrafe, il prof. Brunetti mi fece sapere che il governo lo incaricò di una missione speciale in Austria ed in Germania — per dove partirà martedì prossimo a fine di studiarvi i metodi adottati in quei paesi per l'insegnamento pratico della medicina legale e per la compilazione delle perizie medico-legali.

Teatri. — Anche ieri folla al Garibaldi — I direttori della Compagnia Mimo-ginnastica possono appendere un quadro votivo a S. Antonio per ringraziarlo dell'essere mancata ai patti

a compagnia, Zerri-Lavaggi, che se ne va pacificamente ad Udine.

Stassera intanto annuncio che al Garibaldi lo spettacolo è tutto cambiato.

E al Concordi?

Mah!

Diario di P. S. — Le guardie arrestarono una donna per prostituzione clandestina.

Una al di. — Vari attributi delle donne:

Le donne italiane si maritano per uso — le francesi per calcolo — le inglesi per amore.

Le italiane amano sino alla fine della luna di miele — le inglesi tutta la vita — le tedesche eternamente.

Le italiane e le francesi conducono le loro figlie ai balli — le inglesi in chiesa — le tedesche in cucina.

Le francesi posseggono dello spirito — le italiane dell'intelligenza — le inglesi del sentimento.

Le italiane e le francesi vestono con gusto — le tedesche con semplicità — le inglesi con trascuranza.

Le italiane e le francesi chiacchierano — le inglesi parlano — le tedesche ragionano.

L'italiana finge — la francese inganna — l'inglese tace — la tedesca spiega.

All'italiana la voluttà — alla francese il capriccio — all'inglese la passione — alla tedesca la fedeltà.

L'italiana dubita — la francese teme — l'inglese pensa — la tedesca crede.

L'italiana è bella — la francese è graziosa — l'inglese triste — la tedesca gioviale.

L'inglese cammina — la tedesca galoppa — la francese corre — l'italiana vola.

Bollettino dello Stato Civile

del 7.

Nascite. — Maschi 4 — Femmine 0

Matrimoni. — Michielon Giovanni di Antonio, scrittore, celibe con Bozzola Antonia di Angelo, casalinga, nubile.

Morti. — Scatola Antonio di Bortolo, d'anni 7. — Gamba-Zorzan Mariana fu Domenico d'anni 68, casalinga, vedova. — Palazzi Giuseppe di Pio, di mesi 9. — Baita don Antonio fu Giovanni, d'anni 68, professore, celibe.

— Fignoli-Giampani Adele fu Francesco, d'anni 64, cucitrice, coniugata. — Paccagnella-Cecchetto Virginia di Antonio, d'anni 23, cucitrice, coniugata. — Brosollo Giuseppe fu Antonio d'anni 68, falegname, vedovo. Tutti di Padova.

Rocco-Lorenzetto Maria fu Giovanni, d'anni 62, villica, coniugata, di S. Giorgio in Bosco.

Rossi Tomaso fu Giuseppe, d'anni 47, villico, coniugato di Tremignan.

Chillin Luigi fu Agostino, d'anni 46, villico, celibe, di Ponte S. Nicolò.

Aguiario Diego di Diego, d'anni 29, villico, coniugato, di S. Maria Nuova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Stassera la compagnia Chiarini Averino darà una rappresentazione di pantomima e ginnastica.

ARTE ED ARTISTI

— Profitto della giornata in cui s'inaugura la stagione drammatica, per darvi qualche notizia sulle altre compagnie drammatiche comprimate.

La compagnia Bellotti Bon N. 1 non subisce notevoli cambiamenti; continuano a formarne parte principale la Marini e Salvadori e va a passar la quaresima al teatro dei Rozzi in Siena.

La compagnia Bellotti Bon N. 2 perde il tanto simpatico Belli Blanes, e conservando la Marchi, Pasta ed altri notevoli passa al fiorentini di Napoli.

Il Belli Blanes forma compagnia col cav. Francesco Ciotto e Bozzo, e passa al teatro Rossini di Livorno. Tra le attrici noto Giulia Gritti e Rosa Guidantoni.

Alamanno Morelli, colle due Tesserò, Biagi, Privato ecc., va a passar la quaresima a Bologna.

Cesare Rossi, colla Campi Piatti, la Cavallini, la Bernieri, e Leigh ecc., farà la stagione al Carignano di Torino.

La compagnia Luigi Monti va a Cre-

mona, Zerri e Lavaggi a Udine, Emanuel a Torino, Achille Dondini a Pola, Icilio Brunetti a Bergamo, Drago a Firenze.

Tacendo d'altri, e andando fuori della penisola, vi dirò che Ernesto Rossi è a Pietroburgo e la Pezzana al Messico. Tomaso Salvini riposa sugli allori.

IO E LUI

UN PO' DI TUTTO

L'Arte e la Banca. — Or non ha guari, morì a Roma uno scultore assai riputato, il Rinaldi, l'allievo prediletto del sommo Canova.

L'arte, salvo qualche eccezione, non ha mai arricchito i suoi cultori. È una capricciosa *baiudera* che, dopo d'aver profuso baci e sorrisi ai suoi adoratori, li lascia morire d'inedia e di dolore sul pagliericcio d'un ospedale.

Il Rinaldi non morì all'ospedale; morì povero e pieno di debiti.

Fra i creditori del valente artista si trovava per la somma di 2500 lire la Banca Romana.

Gli eredi non avendo pagato, la Banca passò agli atti di coazione.

Il Rinaldi avea lasciato otto statue in marmo di grandezza superiore al naturale. Fra esse se ne ammirava una bellissima. Rappresentava Eva. L'accademia di San Luca le avea stimato del valore di 56,000 lire. L'Eva vi figurava per 8,000 lire. La Banca oppignorò e pose in vendita le statue.

L'asta fu tenuta segretissima.

Le otto statue restarono ad uno dei pochi offerenti, al cav. Trombetta, agente della stessa Banca. E sapete per quanto? Per 2,500 lire!...

L'Eva fu comperata per... Indovinate un po'!

— Per mille lire?

— No.

— Per ottocento?

— No.

— Per cinquecento?... Per quattrocento?... Per trecento?...

— No.

L'Eva rimase al signor Trombetta per centocinquanta lire!!!...

Il solo marmo era costato al povero Rinaldi 750 lire!

E, la Patti guadagnò in quattro mesi mezzo milione!

Corriere della Sera

Il *Diritto* chiama l'elezione Cairoli un gran trionfo della democrazia italiana.

La *Riforma* ha severe parole contro Nicotera e dice che l'ignoranza e la malafede assumono il titolo di uomo di Stato, mentre non v'ha che stoffa da settario e da intrigante.

Alcuni giornali hanno riferito che l'onor. Depretis presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri in un colloquio avuto col corrispondente dell'*Osservatore Triestino*, discorrendo delle aspirazioni dell'Italia per Trieste e Trento si esprimeva colle parole: *ce sont de vieux can-can*.

Il *Popolo Romano* smentisce colla seguente nota ufficiosa una tale affermazione:

Alcuni giornali parlano in questi giorni di dichiarazioni espansive fatte dall'onor. Depretis sulla politica interna ed estera ad alcuni corrispondenti di giornali esteri. Senza parlare della espansività, che non è invero molto pronunciata nell'onor. Presidente del Consiglio, è certo che Egli non ha fatto dichiarazioni di sorta ad alcun corrispondente di giornale. Le dichiarazioni e le spiegazioni si fanno e si danno alla Camera o ai rappresentanti delle Potenze. E se qualche corrispondente estero crede ogni tanto di ricamare delle leggende, i giornali italiani dovrebbero avere il senso pratico di non darvi importanza, poichè nelle questioni di politica estera non c'è che un partito, che si chiama nazionale.

Il municipio di Parigi votò 10,000 franchi per celebrare il centenario di Voltaire.

In seguito ad una contesa provocata da un presidente di tribunale, il Consiglio degli avvocati di Lione de-

cise astenersi dal comparire all'aula finchè il presidente faccia le sue scuse. Tutte le cause furono quindi rinviata alla quindicina.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare) Marzo, 9.

Vi scrivo ancora sotto la commozione cagionata dal voto di ieri. Nessuno prima del mezzogiorno avrebbe creduto che il Cairoli riuscisse presidente della Camera a primo scrutinio. C'era persino chi credeva, non so con quanta buona fede, che egli non sarebbe entrato nemmeno in ballottaggio, e che il seggio presidenziale sarebbe combattuto tra il Bianchieri candidato della Destra, ed il Pessina candidato del Nicotera.

Gli antichi giornali nicoteriani, e tra questi la *Libertà*, attribuivano alla influenza del Nicotera centocinquanta voti almeno. Alla prova non furono che ventitre! Ma procediamo con ordine.

Il Nicotera, che conosce le sue condizioni meglio d'ogni altro, aveva provveduto ai casi suoi, mandando, in seguito ad una riunione, una commissione di quattro deputati a trattare col gruppo Cairoli. Ma il gruppo Cairoli rispose picche e non poteva fare a meno. La proposta del Nicotera consisteva nell'estrarre a sorte un candidato alla presidenza, escludendo però se, il Cairoli, lo Zanardelli, e qualunque nome che avesse un significato politico. Ciò equivaleva al sostenere il ministero, poichè la candidatura del Cairoli era un voto esplicito di sfiducia, che si voleva dare al Depretis, ed il ritirarla equivaleva al votare piena fiducia nel gabinetto.

La conclusione delle trattative fu però la risoluzione di tenere una riunione in comune, e la riunione si tenne. Fu tempestosa, burrascosissima anzi, ed il Nicotera fece sforzi da energumeno per impedire la candidatura Cairoli. Ma fu appunto la sua furia che gli nocque. Il nome del Cairoli voleva dire *reforme politiche*, quelle riforme che si era creduto di uccidere coll'uccidere il Crispi e che ripullularono dal cuore di quella Sinistra, la quale sapeva di essere andata al potere con un programma e d'aver il dovere di attuarlo.

Egli attaccò il Cairoli, come avrebbe potuto farlo un consorte. Lo disse compromettente per l'estero, a cagione di Trento e di Trieste; pericoloso alla dinastia, perchè repubblicano; esiziale al partito, perchè vincolato all'amicizia dei radicali. Fu combattuto, e smentito su tutta la linea. Questo mazziniano rinnegato, che gridava da energumeno di non voler mai combattere sotto la bandiera della monarchia, fu debellato da uomini che serbarono incorrotta la fede negli ordini costituzionali. La riunione si sciolse senza prendere una deliberazione, perchè gli onesti si alzarono ed abbandonarono solo il Nicotera cogli avanzi della falange dei suoi commendatori.

All'indomani, verso il mezzogiorno, un avviso buffo, sciocco, ma efficace, annunziava entro le mura di Montecitorio, che sua Maestà Giovanni Nicotera, per non provocare scissure, rinunciava alla candidatura del Pessina. Gran che! il barone si degnava di ingiungere ai suoi amici la votazione con la scheda bianca.

Le schede bianche allo scrutinio si sono contate. Erano ventitre! E tanti, non più, sono questi nicoteriani furenti, i quali pretendevano imporsi alla sinistra, e dettar loro le leggi di sua Maestà Giovanni Nicotera, re, per la grazia di Dio, degli avanzi di settantadue commendatori.

L'elezione del Cairoli fu accolta da un applauso generale, poichè significa ritorno al programma della sinistra, attuazione delle vere riforme politiche ed amministrative, esilio del Depretis, del Nicotera e di tutti i loro adepti dai banchi del ministero.

Il Depretis andava ieri ripeten- do che il Cairoli sarebbe stato il suo candidato, se il ministero avesse potuto presentargli uno; e ciò per riattaccarsi come ostrica al portafoglio. Ma è questione che rimane a vedersi, e non è presumibile che la maggioranza, la quale gli ha dato implicitamente un voto di sfiducia, gliene risparmi un altro più esplicito, se si ostina a rimanere al potere.

Intanto sembrano a buon porto le pratiche per la costituzione del seggio presidenziale. Si confermerebbe il Maurogonato di destra; si confermerebbe il Desancis di sinistra, avverso al Nicotera ed al Depretis; si surrogerebbe lo Spanfrigati nicotteriano, col Villa che si distacca dal gruppo dei commentatori; e si porrebbe il Farini in luogo del Puccioni, per romperla definitivamente anche con la pat- taglia toscana.

Non mi dilungo di più, perchè il telegrafo mi precederà o confermando, o modificando in piccola parte le mie previsioni.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 9

Procedesi al ballottaggio per la nomina dei quattro vice-presidenti e degli altri sei segretari.

Sospensasi la seduta per la spoglia delle schede.

Alle ore tre e mezza vengono annunciate i risultati degli scrutini.

Furono eletti a vice-presidenti De Sanctis con voti 191, Maurogonato con voti 177, Farini con voti 167 e Villa con voti 162.

A segretari riuscirono eletti: Pissavini con 198 voti, Morpurgo 195, Carpegna 166, Cocconi 161, Tenca 156, Quartieri 148.

Domani avrà luogo l'insediamento dell'ufficio di presidenza.

Corriere del mattino

SEQUESTRO

Nella edizione di ieri mattina e sotto il titolo *Commemorazione* abbiamo rammentato che "sei anni or sono, in questo stesso giorno 10 marzo, moriva a Pisa uno dei più grandi uomini che siano mai comparsi nel mondo." Prendendo argomento da un tale anniversario, credemmo di poter dire alcune parole sopra Giuseppe Mazzini e sopra la commemorazione che ieri venne celebrata dalla democrazia italiana sulla sua tomba nel Camposanto di Genova.

Il signor procuratore del re credette di vedere in quell'articolo non sappiamo quale reato ed ordinò il sequestro del giornale.

Non abbiamo ancora ricevuto l'ordinanza di sequestro e sulla nostra parola d'onore non giungiamo ad indovinare la frase od il periodo che ha potuto essere incriminato.

Invocando quella moderazione di linguaggio che ci siamo fatti un dovere di osservare, che osservammo sempre e che gli stessi avversari ci riconoscono — potremmo usar parole molto severe contro il signor procuratore del re per questo mal consigliato sequestro, ma ci limitiamo a dirgli che non lo consideriamo responsabile di esso.

Egli non doveva essere compos sui!

Il giorno 9 ha preso imbarco sul Principe Amedeo il vice ammiraglio Pacoret di St-Bon col suo stato maggiore.

Il vice-ammiraglio va ad assumere in Levante il comando della squadra permanente in surrogazione del contr'ammiraglio di Monale chiamato, come già si è annunziato, ad altra carica.

Per meglio soddisfare, nel servizio sanitario militare, alle esigenze dei progressi fatti dall'arte farmaceutica, il ministro della guerra nominò una commissione con incarico di compilare una Nuova farmacopea militare. Avendo la commissione adempito al mandato affidatole, viene ora pubblicata la detta Nuova farmacopea militare, la quale andrà in vigore dal primo del prossimo aprile, in sostituzione del vigente Codice farmaceutico militare, il quale si intende abrogato dallo stesso giorno.

La Lombardia ha da Roma 9: Credo potervi assicurare, per informazioni avute da personaggio autorevole, che S. M. il Re mandò un dignitario ecclesiastico dell'alta Italia a felicitare Leone XIII della sua esaltazione al pontificato.

Il Papa, alla sua volta, mandò a ringraziare il Re per mezzo dello stesso individuo.

Leggesi nel *Dovere*: Oggi (9) alle ore 3 pom. il generale Medici si è recato per ordine del Re dall'on. deputato Cairoli e lo ha accompagnato al Quirinale ove ha avuto un abboccamento col Re sulla situazione.

Telegrafano da Gallipoli al *Daily News* che, qualora fosse necessario, i turchi potrebbero offrire in quella piazza una resistenza superiore a quella che generalmente non si credeva.

Vi sono attualmente entro le linee delle fortificazioni ventidue mila uomini di truppe turche e ottantasei cannoni Krupp.

Il *Gaulois* ha per dispaccio da Madrid:

Il famoso socialista Botija, lo stesso che tentò di assassinare il re Amedeo venne ucciso, colpito da un colpo di fucile, nel quartiere de las Penuelas.

Si ricorderà che Botija, condannato a morte dopo il suo tentativo sul re fuggì al momento di entrare in confortatorio.

Secondo un dispaccio da Pesth, 6 corrente, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, si è sparsa la voce che l'entrata delle truppe austriache nella Bosnia dovesse aver luogo ieri, sabato.

La gran loggia massonica inglese ha adottato una risoluzione nella quale respinge l'atto del grand'Oriente di Francia che ha eliminato dal suo seno la credenza in Dio.

La gran loggia inglese rifiuta di riconoscere come franco-massoni persone iniziate nelle loggie in cui questa credenza è respinta o passata sotto silenzio.

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma 10: È molto incerto se Cairoli assumerà l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto.

Il re glielo offrì ieri poco dopo il mezzogiorno.

Le dimissioni del ministero non furono ancora annunciate alla Camera perchè l'ufficio di presidenza non è costituito, ma è certo che furono presentate e che vennero accettate.

Il re è molto indeciso.

Havvi chi se ne impesierisce.

I più vecchi parlamentari affermano di non aver mai visto una

situazione politica più difficile dell'attuale.

GAZZETTINO

CEMENTO-IDROFUGO-PONTI DELL'ING. CAV. PONTI colonnello del Genio in ritiro

fabbricato dalla sola ditta G. Frollo e C. a Mestre.

« La soluzione tante volte tentata e mai veramente risolta dal problema pratico d'impedire efficacemente che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano attraverso i muri degli edifici con loro danno e scorcio gravissimo, è oggi dovuta agli studi ed alle pazienti indagini del colonnello Giuseppe Ponti. » (Relazione della Commissione per l'Esposizione Regionale di Treviso 1872).

Il Cemento Idrofugo-Ponti non deve confondersi con tutti i Cementi idraulici conosciuti, i quali sono di natura diversa ed hanno obiettivi e scopi differenti. Infatti, questi esercitano la loro azione solo al contatto dell'umidità che conservano e dalla quale sono unicamente alimentati. Non sono quindi utilizzabili che in certe limitate circostanze e condizioni locali ed atmosferiche affatto speciali.

Il Cemento-Ponti invece è un potente Idrofugo isolatore dell'umidità, non solo, ma anche della salsedine delle muraglie, la quale, come ognun sa, esercita un'azione corrosiva e dissolvente sopra qualunque siasi materiale.

Mentre i Cementi idraulici non aderiscono in alcuni casi e perdono anzi l'efficacia loro se assimilati ad altri materiali, il Cemento idrofugo Ponti invece aderisce tenacemente non solo sotto qualunque esposizione atmosferica, ma ben anco ad ogni specie di muratura, al metallo, al legno, e persino al vetro, cristallizzando sotto l'azione del tempo, sostituendo anche vantaggiosamente l'uso degli stucchi e dei mastici i più tenaci.

I Cementi idraulici sono polverizzati, perdono facilmente della loro efficacia se esposti ad un'aria umida, ed esigono per conseguenza un pronto impiego. Il Cemento idrofugo Ponti invece migliora col tempo le sue proprietà idrofughe, consistendo in un impasto oleoso, inodoro, chiuso in cassette metalliche, e si applica tal quale trovandosi preparato, colla cazzuola e colla stessa facilità degli intonaci e cementi più comuni.

Ove si aggiunga che una sottile stratificazione del Cemento Idrofugo Ponti consegue lo scopo, laddove gli altri cementi ne richiedono uno spessore, e quindi un consumo almeno otto volte maggiore, se ne comprenderà di leggieri l'enorme economia e risparmio che egli presenta.

Oltre a tutti gli suaccennati molteplici vantaggi che lo rendono preferibile, esso serve mirabilmente allo scopo di neutralizzare ed impedire le infiltrazioni ed i trasudamenti delle muraglie umide sugli intonaci come sui pavimenti dei piani terreni, evitandone l'insalubrità e la sconcia vista delle macchie che deturpano le facciate e l'interno delle abitazioni, garantendone le tappezzerie, le decorazioni e le merci dei magazzini dalla azione corrosiva e dissolvente dell'umidità e della salsedine.

Il Cemento idrofugo Ponti riesce della più alta utilità nei riguardi igienici, preservando le domestiche pareti ed i negozi da quell'atmosfera umida e malfica che vi si sprigiona e concentra, allorquando le muraglie ed i pavimenti terreni sono saturi di umidità, che nessun moderno ritrovato seppa per anco espellere.

Se ne garantiscono i più sicuri e durevoli risultati a qualunque richiesta, mediante prove sopra muraglie che siano nelle peggiori condizioni d'umidità e salsedine.

Il prezzo è di L. 24 ogni cento chilogrammi, alla Stazione di Mestre. L. 2 l'imballaggio utilizzabile. Si spedisce in cassette di 56 Chilogrammi ciascuna, con analoghe istruzioni. Indirizzare le richieste alla Ditta G. FROLLO e C. a Mestre per committenti fuori di Venezia.

PS. Unico e solo deposito in Venezia presso la Ditta Antonio Filippi, negoziante di colori, Ruga Rialto.

In qualunque altro negozio sarebbe falsificazione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
ROMA, 10. — Si smentisce che Cial-

dini e Menabrea siano stati chiamati a consiglio in Roma dal Re. Cialdini verrà perchè aveva stabilito di venire, Menabrea non si muove dal suo posto.

PARIGI, 9. — Notizie private da Vienna dicono che tutte le potenze, compresa l'Inghilterra, accettarono in massima la riunione del progresso.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza politica* ha un telegramma da Londra il quale dice che Derby sarà rimpiazzato da Lyons in caso che le divergenze fra l'Inghilterra e la Russia conducessero ad un'azione bellicosa l'Inghilterra, ciò che è inevitabile se la Russia persiste nel rifiuto di sottoporre il complesso delle sue stipulazioni alla revisione ed alla sanzione dell'Europa. La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest, che il colonnello Halb e partito alla volta di Roma, per rimettere al Re Umberto la gran croce dell'ordine della Stella di Rumania.

TORINO 10. — Il Re diresse alla contessa Sclopis un telegramma di condoglianza a nome suo e a nome della Regina, dicendo che la morte di Sclopis è un lutto per la nazione e per il Re a cui fu tutto un consigliere sicuro.

ATENE, 10. — Gli insorti di Candia accettarono un armistizio proposto dalle autorità turche ed attenderanno i risultati del Congresso. Le ostilità ricominceranno o cesseranno secondo l'esito del Congresso.

MADRID, 10. — Al Senato il Ministro delle Colonie dichiarò che tutti gli Spagnuoli possono ritornare in Spagna poichè l'amnistia è generale.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Nel giorno 16 marzo corr. avrà luogo in Venezia nei locali della congregazione di carità ed in Padova nella residenza del Municipio il primo esperimento d'asta a candela vergine per per l'affittanza triennale del fabbricato con terreno annesso sito in Padova al Civ. N. 3440 ed ai mappali N. 1761. 1762. 1764 — in Riviera sinistra S. Sofia.

Ogni aspirante all'asta dovrà depositare per cauzione dell'offerta L. 550. e delle spese contrattuali L. 100.

Il termine utile per fatali si compirà alle ore 12 merid. del 27 di questo mese, e le eventuali migliorie non potranno essere inferiori al ventesimo del miglior prezzo offerto sul primo esperimento.

Presentandosi nel termine sopradetto una offerta di aumento, si stabilisce fin d'ora il giorno 4 aprile p. v. alle ore 12 meridiane per il secondo esperimento definitivo, d'asta, che verrà annunciato da apposito avviso.

Gli aspiranti, che vogliono visitare l'immobile ed aver notizia sulle condizioni dell'affittanza dovranno rivolgersi al signor Pietro Bassi segretario di questo Municipio.

Padova 10 marzo 1878.

Pietro Bassi

1688

CITTA' DI VIAREGGIO

Provincia di LUCCA

PRESTITO ad INTERESSI

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

rappresentato da

N. 2932 Obbligazioni Ipotecarie

di Lire 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno e rimborsati alla pari.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia e Bologna.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni

14, 15, 16, 17 e 18 Marzo 1878

Le Obbligazioni Viareggio con godimento dal 15 marzo 1878 vengono emesse a Lire 415 — che si riducono a sole Lire 401,50 pagabili come segue:

L. 25 — alla sott. dal 14 al 18 Marzo 1878
" 50 — al reparto
" 80 — al 1 Aprile "
" 80 — al 15 " "
" 80 — al 1 Maggio "
L. 100 — al 15 "
meno: " 13 50 per interessi anticipati dal 15 Marzo al 30 Settembre 1878 che si computano come contante.

L.401 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole L. 399 50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è specialmente garantito con una prima ipoteca stata iscritta sui beni stabili di proprietà del Comune del valore di un milione e 500 mila lire, (come da dichiarazione dell'Ufficio Ipoteca di Lucca del 29 Dicembre 1877. Vol. 481) e con assegno sul prodotto del dazio consumo.

Viareggio città della Toscana sulla linea ferroviaria Genova Pisa Livorno, in pochi anni ebbe uno sviluppo considerevole.

È il ritrovo favorito per la cura balnearia. I forestieri vi concorrono numerosi anche nella stagione invernale a cagione del clima salubre e dolcissimo quanto quello delle stazioni più conclamate della Riviera di Levante. Sorsero quindi a Viareggio grandiosi stabilimenti, ed il Municipio concorse per esso a migliorare la città e provvederla di tutto ciò che la civiltà moderna richiede. Viareggio ha un porto molto frequentato e ricco commercio di prodotti locali, come vini, olii, pinoli ecc. ecc.

Le Obbligazioni Viareggio rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono lo impiego più cauto che sussistere possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo titolo basta osservare come le Obbligazioni fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano, solo titolo che avendo come le Obbligazioni Viareggio per base un mutuo ipotecario possa confrontarsi alle medesime, si negoziano alla pari ed essendo soggette alla imposta di ricchezza mobile fruttano meno del 5 O/o l'anno, mentre le Obbligazioni Viareggio al prezzo di emissione fruttano più del 7 1/2 p. O/o.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali del presente prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 marzo 1878.

In Viareggio, presso la Tesoreria Municipale — In Milano, presso Compagnoni Francesco — In Napoli, presso Banca napoletana — In Torino, presso U. Geisser e C. — In Genova, presso Banca di Genova — In Padova, presso Carlo Vason, Cremonese Vincenzo, Graessan Giovanni.

LUCIEN DOTI GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentier artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

Avviso Si ricerca una brava Sartie che sappia ben confessionare vestiti da Signora.

Il recapito presso l'amministrazione di questo giornale. (4659)

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi. Il sottoscritto offre mezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo per prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi.

G. SCAPOLLO.

Giornale *La Caccia* (Vedi IV pagina).

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne trovo i vantaggi, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vermiazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZI, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

ASTHMA

Medaglia d'onore

NEURALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante Tubi Levasseur, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole antineuralgiche del dottor Cronier, 3 franchi in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

KUMYS

UNICO

KUMYS

CONTRO

KUMYS

TISI POLMONARE — TUBERCOLI

Il Kumys è l'unico fra i tanti rimedi esistenti che possa essere adoperato con risultato positivo contro la tisi polmonare e le tubercolosi. Il Kumys impedisce non solo l'ulteriore sviluppo dell'etisia, ma produce pure la pronta ed intera guarigione della malattia in corso.

Con mirabile sicurezza ed in brevissimo spazio di tempo, il Kumys, operando direttamente sui tubercoli, guarisce le cavernosità dei polmoni e la sua incontestabile efficacia verificossi persino negli stadii più avanzati, quando la malattia è ribelle ad ogni consiglio di scienze e ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre continua, l'ansia, o l'affanno che impedisce ogni minimo movimento all'infermo — la quasi non interrotta e penosa tosse — l'espettorazione: tutti questi mali diminuiscono coll'uso del Kumys e scompaiono poi totalmente. Nei catarrhi bronchiali, le secrezioni e la tosse scemano quasi al primo giorno della cura, le forze fisiche del paziente si accrescono, il sonno, che prima mancando concorreva ad aggravare la malattia, torna a diventar profondo. — Finalmente il Kumys pel

suo gradevole sapore vien preso volentieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi comunicai come il mio stato ebbe alquanto migliorato dopo le prime quattro bottiglie; oggi mi sento obbligato di riferirvi che il vostro Kumys agì con effetto sorprendente sulla mia rovinata salute. La espettorazione diminuì, io mi sento rinvigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure il sonno, che da lungo tempo mi aveva abbandonato. Il rantolo all'atto della respirazione non si fa più sentire — quando respiravo soffriva acute punture al petto, le quali del tutto scomparirono grazie al vostro Kumys. Il mio medico mi consiglia di continuare la cura per qualche giorno ancora, vi pregherei quindi, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato
CORBELLINI VINCENZO

Stiamo preparando per la stampa una edizione contenente migliaia di lettere di ringraziamento e ne faremo a tuo tempo invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imballaggio.

Dalla spedizione s'incarica

L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

N.B. Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acquisto del Kumys.

I PIU' RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANA

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fuo, d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 300 Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di mla diidol bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il Biondo, Castagno, e Nero perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio ital. L. 3.50.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima né dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio it. L. 3.

Questi prodotti vengono preparati dai Fratelli RIZZI Chimici Profumieri. — Deposito Padova dal profumiere Giuseppe Merati, dai parucchieri A. Guerra via Debite, e dal sig. Antonio Bedon via S. Lorenzo.

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso -- Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO

GRATIS a richiesta di spedizioni listino e istruzioni.

TAMARINDO-ZANINI

ESIGERE le indicate garanzie per evitare frodi inganni.

MILANO

Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio)

1878 LA CACCIA Anno 3

giornale bimensile illustrato

Milano - 25, Piazza del Duomo, - 25 Milano

Caccia-Pesca-Armi-Tiri-Notizie ippiche, ecc.

ABBONAMENTO ANNUO PEL REGNO D'ITALIA

L. 10 anticipate

Per gli abbonati dal 1. gennaio al 31 dicembre 1878, la Direzione del giornale La Caccia ha stabilito il regalo unico di un magnifico fucile da caccia a due canne, retrocarica, percussione centrale che mediante sorteggio dei nomi verrà aggiudicato ad uno tra quegli associati che il marzo 1873 avrà pagato l'abbonamento annuo.

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE, l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna.

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo

Lire 3.50

LA PIU' SEMPLICE TINTURA

FRATELLI RIZZI

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — MERATI, Via Gallo, N. 485.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLEANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 4 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue

Guariscono senza ripugnanza né salvazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acria di sangue e da umori, 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Neuralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confeetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da A. Manzoni e C., Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni — Roberti — Bernardi Durer. (1652)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.